

PIEMONTE INFORMA

Agenzia della Giunta Regionale

COMUNICATO STAMPA

LA PRIMA RASSEGNA DI TEATRO NELLE LINGUE DEL PIEMONTE

E' noto l'impegno della Regione Piemonte per la tutela, la valorizzazione e la promozione del patrimonio linguistico di cui il teatro è una delle espressioni più originali.

Realizzata insieme al Circuito Teatrale Regionale del Teatro Stabile di Torino, la *Prima rassegna di teatro nelle lingue del Piemonte* verrà presentata nel corso di una

CONFERENZA STAMPA

Venerdì 9 marzo alle ore 12,30

A Palazzo Cavour, in via Cavour 8, a Torino

Ad illustrare questa Prima rassegna, che prenderà il via sabato 10 marzo e che sarà dedicata al meglio della produzione teatrale in piemontese, con la riproposizione di testi classici, ma anche con l'offerta di nuove produzioni, ci saranno l'Assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo, il Presidente del Consiglio Regionale, Roberto Cota ed il Presidente del Teatro Stabile Torino, Agostino Re Rebaudengo.

GLI ORGANI D'INFORMAZIONE SONO INVITATI AD INTERVENIRE

Ufficio Stampa della Giunta Regionale

Piazza Castello 165 - 10121 Torino - Tel. 0114323312 - Fax 0114323637

<http://www.regione.piemonte.it> - e-mail: ufficio.stampa@regione.piemonte.it

Nota sull'attività della Regione Piemonte a favore del Teatro nelle lingue del Piemonte

L'impegno della Regione Piemonte per la tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte risale al 1979, allorché fu varata la prima legge di Settore, successivamente integrata e ampliata con la L. R. 26 del 10 aprile 1990 e ancora recentemente con la L.R.17.6.1997, n. 37.

Tenuto conto di queste basi normative che si ispirano, peraltro, nel quadro più generale della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio storico e culturale regionale, agli artt. 3, 6 e 9 della Costituzione e degli artt. 4, 5 e 7 dello Statuto Regionale, in attuazione delle competenze di cui agli artt. 42 e 49 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, la Regione Piemonte in questi anni ha operato, da un lato, sostenendo i numerosi programmi di intervento a favore di Enti ed Associazioni operanti nel settore, dall'altro promuovendo direttamente numerose iniziative.

Tra queste ha assunto particolare rilievo, a partire dal 1996, il Premio annuale per opere inedite di drammaturgia scritte nelle lingue e nelle parlate che costituiscono l'originale patrimonio linguistico del Piemonte, con la duplice finalità di sostenere la ricchezza di un passato illustre e di contribuire ad arricchire il comune patrimonio di lingua e cultura.

Nel 1996 si è quindi svolta la prima edizione del **"Premio per un concorso teatrale nelle lingue del Piemonte"**, che ha visto la straordinaria partecipazione di numerosi autori provenienti da tutta la regione, a riprova di quanto sia vivace e articolato il nostro patrimonio letterario e teatrale.

Come naturale conseguenza del Premio è nata, con la collaborazione del Centro Studi Piemontesi / Ca de Studi Piemontèis, una specifica collana dedicata alle opere premiate o segnalate, finalizzata a far conoscere i testi teatrali inediti, meritevoli di pubblicazione, che le tornate annuali del Premio individuano per originalità di impianto scenico e forza del linguaggio.

Contemporaneamente si è provveduto ad incaricare il regista Massimo Scaglione, tra i più noti esperti e studiosi di teatro piemontese, dell'allestimento e della messa in scena delle opere premiate. I testi vincitori dell'edizione 1996 sono andati in scena al Teatro Carignano di Torino la sera del 29 maggio 1998 con grandissimo successo di pubblico, che ha comprovato - se mai ce ne fosse bisogno - il rinnovato interesse verso il Teatro piemontese.

E' interessante rilevare che, poiché i testi necessitavano di attori giovanissimi, la Compagnia "*Il Teatro delle Dieci*" ha bandito un concorso per reperire questi giovani interpreti e che ben 72 candidati si sono presentati. L'alto numero dei partecipanti e la buona preparazione teatrale comprova ulteriormente che i giovani stanno riscoprendo il legame con la lingua e la cultura piemontese.

Il Premio teatrale è ormai giunto alla quinta edizione; è appena stato pubblicato il quarto volume della collana, *J'Isirari (Gli Usurai)* di Silvio Viberti, premiato in occasione delle "Vijà - Poesia e Musica per Natal" il 3 dicembre scorso nella Sala Concerti del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino. Il vincitore di questa edizione aggiunge una pagina preziosa alla tradizione illustre del teatro piemontese, offrendoci una trama di grande originalità e una lingua colta in tutte le sue molteplici capacità espressive.

Per rispondere all'esigenza di incentivare l'interesse dimostrato dagli autori e dal mondo culturale verso le tematiche del teatro piemontese, si sono state realizzate nel 1999 e 2000, al Teatro Monterosa di Torino, due edizioni della *rassegna sullo spettacolo nelle lingue storiche del Piemonte* curata dal Teatro Zeta con la direzione artistica di Pier Giorgio Gili.

Per quanto riguarda il 2001 si sta attuando un programma di ulteriore incentivazione del teatro piemontese che veda la collaborazione di più soggetti a vario titolo coinvolti nella problematica. Esemplificativa di questo rinnovato impegno è *la prima rassegna di teatro nelle lingue del Piemonte* che si realizzerà nei mesi di marzo-aprile 2001 con il supporto tecnico e organizzativo del Circuito Teatrale Regionale del Teatro Stabile di Torino.

La rassegna toccherà i Comuni di Asti, Bardonecchia, Casale Monferrato, Ceva, Cuneo, Moncalvo, Mondovì, Nichelino, Oleggio, Savigliano e Vercelli, per un numero complessivo di 31 recite e vedrà coinvolte otto compagnie tra le più rappresentative del teatro piemontese, da *Gipo Farassino* alle *Sorelle Suburbe*, da *Bruno Gambarotta* alla *Compagnia del Teatro delle Dieci* di Massimo Scaglione che metterà in scena la commedia *J'Isirari (Gli Usurai)* di Silvio Viberti.

La rassegna propone inoltre compagnie quali *Il Nostro Teatro di Sinio*, *Essenza Teatro*, *Progetto Cantoregi* e *la Compagnia del Birùn*, con il celeberrimo "Le miserie d'Monsù Travet" di Vittorio Bersezio.

Una rassegna quindi che non presenta esclusivamente richiami alla cultura tradizionale, ma che prevede anche produzioni con compagnie e spettacoli connotati da un'appartenenza alla realtà socio culturale del Piemonte contemporaneo.

Un'ultima considerazione va infine riservata a quelle Associazioni che svolgono sul territorio un'azione di tutela e trasmissione dei valori della cultura piemontese, anche nella povertà di mezzi che il volontariato impone.

Infatti nel variegato panorama degli Enti e delle Associazioni che annualmente presentano richiesta di contributo ai sensi della L.R. 26/90 si differenziano, per vivacità delle iniziative, alcune Associazioni operanti in campo teatrale. Ad esse, che pur non escono da un dilettantismo seppur, talora, di buon livello, va comunque il sostegno della Regione, che riconosce così lo sforzo, del tutto volontaristico, di trasmettere e mantenere vivo un importante settore culturale.

In conclusione, per quanto riguarda l'azione regionale nei confronti del teatro professionale intendiamo operare un'armonizzazione dei nostri interventi con le linee generali più volte espresse in merito agli indirizzi di politica culturale.

Dagli incontri avvenuti con i massimi rappresentanti e addetti ai lavori del teatro piemontese abbiamo ricavato l'impressione che esistano i presupposti per promuovere iniziative di buona qualità, dedicate alla migliore produzione teatrale in piemontese. La rassegna di teatro nelle lingue del Piemonte che si sta attuando in tutte le province con la collaborazione del Teatro Stabile di Torino vuol esserne la riprova.

Ai fini di una effettiva realizzazione di una politica di tutela e valorizzazione delle lingue minoritarie, il teatro potrebbe anche essere visto come un utile strumento di lavoro con le scuole, operazione già utilizzata per le altre forme espressive e rappresentative.

Naturalmente il nostro lavoro terrà conto degli incontri possibili tra testi e compagnie, cercando di privilegiare soluzioni volte ad offrire al pubblico un'immagine quanto più approfondita delle molte sfaccettature della drammaturgia piemontese, troppo spesso superficialmente identificata con la vena comica e macchietistica.

Si tratta infatti di restituire al pubblico tutta la ricchezza e la profondità di autori, anche contemporanei, che raccontano storie che vanno ben oltre i confini di una cultura chiusa in se stessa o malinconicamente rivolta al passato, poiché anche il teatro piemontese, come il buon teatro in genere, può parlare al cuore degli spettatori, toccandone emozioni e sentimenti che sempre arricchiscono la conoscenza di sé e della vita.

**TUTELA, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE
DELLA CONOSCENZA DELL'ORIGINALE
PATRIMONIO LINGUISTICO DEL PIEMONTE**

(Legge regionale 10 aprile 1990, n. 26)
(B.U. 18 aprile 1990, n. 16)
e successive modificazioni
(Legge regionale 17 giugno 1997, n. 37)
(B.U. 25 giugno 1997, n. 25)

Art. 1
Finalità generali

1. La Regione Piemonte, nello spirito degli artt. 3, 6 e 9 della Costituzione, in attuazione degli artt. 4, 5 e 7 dello Statuto regionale e nell'ambito delle competenze di cui agli artt. 42 e 49 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, tutela e valorizza l'originale patrimonio linguistico del Piemonte e ne promuove la conoscenza.

2. La Regione considera tale impegno parte integrante dell'azione di tutela e valorizzazione della storia e della cultura regionale, e lo informa ai principi della pari dignità e del pluralismo linguistico sanciti dalla Costituzione.

Art. 2
Festa del Piemonte

1. Al fine di favorire la conoscenza della storia del Piemonte, di valorizzarne i valori di cultura, di costume, di civismo, nel loro radicamento e nella loro prospettiva, nonché di far conoscere adeguatamente lo Statuto e i simboli della Regione, è istituita la "Festa del Piemonte". Essa ricorre il 22 maggio nel giorno anniversario della promulgazione dello Statuto regionale, avvenuta il 22 maggio 1971.

2. La Giunta Regionale stabilisce annualmente gli interventi diretti a realizzare e ad illustrare tali finalità, in particolare fra le giovani generazioni e d'intesa con i competenti Organi dello Stato nelle scuole di ogni ordine e grado.

Art. 3
Conoscenza e diffusione
del patrimonio linguistico regionale

1. La Regione favorisce:

- a) l'insegnamento e l'apprendimento;
- b) l'informazione giornalistica e radio-televisiva;
- c) la creazione artistica;
- d) l'edizione e la diffusione di libri e pubblicazioni;
- e) l'organizzazione di specifiche sezioni nelle biblioteche pubbliche di Enti locali o di interesse locale;
- f) la ricerca;
- g) lo svolgimento di attività e incontri, finalizzati a promuovere l'uso e la conoscenza dell'originale patrimonio linguistico regionale.

1 bis. La Regione promuove, d'intesa con le emittenti pubbliche e private, l'attuazione di trasmissioni culturali e di informazione anche in lingua piemontese

e nelle lingue storiche del Piemonte: occitano, franco provenzale e walser.

2. I Comuni e i loro Consorzi, le Comunità Montane, Enti, Istituti e Associazioni che promuovono programmi o singole iniziative finalizzati a tali obiettivi possono presentare domanda di contributo secondo le modalità previste dall'art. 10.

Art. 4
Promozione della ricerca

1. La Regione promuove, anche in collaborazione con gli Atenei del Piemonte e con qualificati Istituti e Centri culturali pubblici e privati, la ricerca scientifica sull'originale patrimonio linguistico del Piemonte e favorisce la creazione di Istituti di studi volti alla ricerca ed alla valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle singole comunità linguistiche.

2. A tal fine la Giunta Regionale delibera, anche sulla base di proposte formulate dagli Enti di cui al comma 1., e sentite le Commissioni consiliari competenti, programmi annuali o pluriennali di ricerca e istituisce borse di studio e premi annuali per tesi di laurea che riguardino la storia, la cultura, il patrimonio linguistico storico del Piemonte in specie il piemontese, l'occitano, il franco provenzale ed il walser.

2 bis. La Regione Piemonte promuove l'istituzione di cattedre relative a storia, cultura e patrimonio linguistico del Piemonte presso le Università della regione.

Art. 5
Attività direttive

1. La Regione Piemonte:

- a) promuove, d'intesa con i competenti Provveditorati agli studi, nell'ambito dell'istituzione scolastica, corsi di formazione ed aggiornamento diretti agli insegnanti di ogni ordine e grado, al fine di provvedere ad una effettiva conoscenza del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte. Tali corsi sono finanziati dalla Regione stessa;
- b) promuove, d'intesa con i Provveditorati agli studi, corsi facoltativi di storia, cultura e lingue piemontese, occitana, franco provenzale e walser con particolare riguardo alle peculiarità locali di ogni provincia piemontese. Tali corsi sono finanziati dalla Regione stessa distinti per livelli scolastici e con la garanzia di almeno un'ora settimanale di insegnamento;
- c) raccoglie la documentazione prodotta nel corso delle ricerche di cui all'articolo 4 o ricevuta in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 10 e ne dispone il deposito presso la biblioteca del Consiglio regionale.

Art. 6
Toponomastica locale

1. La Regione promuove e sostiene indagini sulla toponomastica locale con le modalità previste dall'art. 4 e contribuisce alle iniziative in tal senso promosse dai Comuni e dai loro Consorzi, secondo le modalità previste dall'art. 10.

2. Le richieste di contributo dei Comuni e dei loro Consorzi per eventuale ripristino della toponomastica

tradizionale, legata alle lingue originali del Piemonte, sono sottoposte per un obbligatorio parere preventivo ad una Commissione regionale di esperti, designati dall'Assessore alla Cultura e di cui fanno parte:

- a) un esperto universitario di materie linguistiche;
- b) un esperto universitario di materie geografiche;
- c) un esperto di storia regionale, designato dalla Deputazione Subalpina di Storia Patria;
- d) un rappresentante della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte.

3. Su istanza dei Comuni interessati e previa deliberazione dei rispettivi Consigli comunali, la Regione può disporre, con appositi provvedimenti legislativi da assumersi entro 180 giorni dall'istanza, così come previsto dall'art. 133 della Costituzione, il ripristino delle denominazioni storiche dei Comuni.

4. Tali provvedimenti sono effettuati, acquisto il parere della Commissione di cui al comma 2. e tenuto conto degli esiti di referendum consultivi eventualmente attuati secondo le modalità previste dall'art. 60 dello Statuto regionale.

Art. 7

Informazione regionale

1. La Regione si impegna a riservare sulle proprie pubblicazioni periodiche di informazione generale appositi spazi aperti alla collaborazione di Enti ed Istituti qualificati, destinati alla presentazione dell'originale patrimonio linguistico del Piemonte o comunque finalizzati a promuoverne l'uso e la conoscenza.

Art. 8

Modifica alla L.R. 29 aprile 1985, n. 49

1. Al fine di inserire la conoscenza del patrimonio linguistico regionale fra le attività previste dalla L.R. 29 aprile 1985, n. 49, e dirette a favorire la partecipazione degli alunni alle iniziative volte ad offrire alla scuola nuove e significative opportunità culturali, l'art. 8 della medesima legge è copì integrato:

"d) la conoscenza dell'originale patrimonio di cultura, lingue e tradizioni del Piemonte con particolare attenzione per le sue espressioni locali".

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante gli stanziamenti previsti dalla presente legge.

Art. 9

Commissione consultiva

1. E' istituita una Commissione consultiva composta da:

- a) l'Assessore regionale alla Cultura o suo delegato;
- b) il Sovrintendente regionale all'Istruzione o suo delegato;
- c) nove esperti designati dall'Assessore regionale alla Cultura, sentiti Enti, Istituzioni e Associazioni qualificati e impegnati nella tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico regionale, con una rappresentanza che tenga più possibile conto delle diverse comunità linguistiche e culturali.

2. Il rappresentante di cui alla lettera b) del comma 1., è nominato previo consenso e su designazione dell'Amministrazione di appartenenza.

3. La Commissione è nominata con decreto del Presidente della Giunta Regionale, dura in carica cinque anni e scade comunque con lo scioglimento del Consiglio Regionale.

4. la nomina degli esperti è subordinata al parere della Commissione Nomine ai sensi della L.R. 18 febbraio 1985, n. 10 e successive modificazioni.

5. La Commissione è organismo consultivo dell'Assessorato alla Cultura.

Art. 10

Procedure

1. I soggetti di cui all'art. 3 che intendano avvalersi della presente legge presentano domanda entro il 15 ottobre di ogni anno all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

2. Le domande, firmate dal legale rappresentante del soggetto richiedente, devono essere corredate da:

- a) programma di attività per cui si richiede il finanziamento;
- b) preventivo di spesa;
- c) eventuale relazione sulle attività culturali precedentemente svolte nella materia.

3. La Giunta Regionale, sentita la Commissione consultiva di cui all'art. 9 e tenuto conto del parere sui criteri di assegnazione dei contributi espresso dalla Commissione consiliare competente, ne delibera l'ammontare.

4. I beneficiari del contributo sono tenuti a presentare, entro un anno dalla data della sua assegnazione, relazione documentata sull'attività svolta ammessa al finanziamento. In caso di mancato adempimento di tale obbligo la Giunta Regionale, dopo opportuna verifica, può disporre la revoca dei contributi assegnati.

Art. 11

Abrogazione

della L.R. 20 giugno 1979, n. 30

1. Con l'entrata in vigore della presente legge è abrogata la L.R. 20 giugno 1979, n. 30 successivamente modificata con L.R. 15 novembre 1982, n. 35.

Art. 12

Norme transitorie

1. Le domande presentate ai sensi della L.R. 20 giugno 1979, n. 30, entro il termine del 15 ottobre 1989 saranno prioritariamente prese in esame al fine dell'eventuale concessione di contributi, secondo le modalità previste dalla suddetta legge e riservando ad esse una quota pari a L. 90.000.000 dello stanziamento previsto sull'istituendo capitolo dei contributi.

2. In prima applicazione e relativamente a programmi e iniziative per l'anno 1990 il termine di presentazione delle domande di contributo ai sensi della presente legge è stabilito nel 30° giorno dalla sua entrata in vigore.

Art. 13
Norme finanziarie

1. Sul bilancio di previsione per l'anno 1990 sono istituiti i seguenti capitoli:
 - a) "Contributi per la valorizzazione e la promozione della conoscenza del patrimonio linguistico del Piemonte" con uno stanziamento in termini di competenza e di cassa di L. 250.000.000;
 - b) "Fondo per interventi di valorizzazione e promozione della conoscenza del patrimonio linguistico del Piemonte promossi dalla Regione Piemonte" con uno stanziamento in termini di competenza e di cassa di L. 150.000.000.
2. Alla spesa totale di L. 400.000.000 si fa fronte con una riduzione di L. 90.000.000 sul cap. n. 11870, di L. 150.000.000 sul cap. 11903, di L. 60.000.000 sul cap. 11753 e di L. 100.000.000 sul cap 11756 del bilancio di previsione per l'anno 1990.
3. Le spese per gli anni finanziari 1991 e seguenti saranno stabilite con le leggi di approvazione dei relativi bilanci.
4. Il Presidente della Giunta Regionale è autorizzato ad approvare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 14
Applicazione art. 12, comma 3,
della L.R. 25 gennaio 1988, n. 6

1. Lo svolgimento di collaborazioni e consulenze nella materia della presente legge, così come previsto in particolare dall'art. 4, non è disciplinato dalle disposizioni previste dalla L.R. 25 gennaio 1988, n. 6.



Palazzo Cavour, venerdì 9 marzo 2001
Conferenza stampa di presentazione della rassegna
IL TEATRO NELLE LINGUE DEL PIEMONTE

E' con viva soddisfazione che saluto questa iniziativa voluta e resa possibile dalla Regione Piemonte.

Il teatro piemontese aspetta da tempo una rivalutazione, che tenga conto non solo del suo patrimonio testuale e linguistico, ma anche delle forze che lo sostengono e lo tengono vivo.

La cultura linguistica di oggi privilegia, credo giustamente, lo studio delle lingue straniere che mettono le nuove generazioni nella condizione di affrontare il mondo di domani con sicurezza ed efficienza.

Questo fenomeno inarrestabile può indurre a trascurare il patrimonio delle lingue regionali, non fosse altro perché esse vengono sempre meno utilizzate anche in quell'ambito che le aveva per secoli mantenute vive: la famiglia.

Questa rassegna vede approdare a molte ribalte un nutrito gruppo di artisti che porteranno in ben undici comuni della Regione i frutti della loro esperienza e i risultati delle loro fatiche e del loro impegno; alcuni vengono da una lunga carriera, e il loro curriculum è immediata garanzia di professionalità; altre forze sono più recenti, ma collaudate: era giusto che avessero l'occasione di farsi conoscere e apprezzare.

Il Piemonte è certo disposto ad accoglierli con la generosità che è loro dovuta e con il piacere che deriva dal veder confermata la validità di uno strumento espressivo che ha nutrito la fantasia di tante passate generazioni e che la trasformazione dei costumi potrebbe colpire irrimediabilmente: la difesa di una lingua regionale non è per nulla paragonabile ad un'operazione passatistica; è la tutela di un'identità alla quale non c'è ragione alcuna di rinunciare.

Il Teatro Stabile ha il piacere di partecipare a questa iniziativa, mettendo a disposizione la sua organizzazione, i suoi esperti e i suoi operatori: lontano dal credere che la letteratura in lingua piemontese sia un fenomeno secondario, questo nostro Teatro si fa volentieri tramite di una sua rinnovata diffusione e conoscenza. La qualità degli spettacoli è tale da soddisfare le più ampie esigenze e curiosità di chi ama la lingua di questa Regione.

Grazie per aver chiesto al nostro Teatro una così preziosa collaborazione e buon lavoro e successo a tutti.

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

14/3/2001 spedizione comunicat' - ZIO VANIA

- UN EQUILIBRIO DELICATO
(con cambi nome Pavi).

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI ✕	79
US	NOTIZIARIO	RADIO ✕	18
US	NOTIZIARIO	TV ✕	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI ✕	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST ✕	8
US	NOTIZIARIO	A MANO ✕	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO ✕	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI ✕	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

15 marzo 2001

spedita con posta prioritaria - selezione fatta da Carla

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI PP	79
US	NOTIZIARIO	RADIO PP.	18
US	NOTIZIARIO	TV PP.	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST P.P.	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	



Torino, 15 marzo 2001

**STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO
AL TEATRO CARIGNANO, DAL 27 MARZO ALL'8 APRILE 2001
UN EQUILIBRIO DELICATO, DI EDWARD ALBEE
REGIA DI MARIO MISSIROLI
CON VALERIA MORICONI
FRANCO GRAZIOSI (IN SOSTITUZIONE DI CORRADO PANI)
MILENA VUKOTIC E PINO COLIZZI**

Martedì 27 marzo 2001, alle ore 20.45, per la Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena al Teatro Carignano *Un equilibrio delicato* di Edward Albee.

Gli interpreti sono: **Valeria Moriconi nel ruolo di *Claire*, Franco Graziosi - che ha generosamente accettato di sostituire Corrado Pani malato - in quello di *Tobia* e Milena Vukotic nel ruolo della rigorosa *Agnes*.** Pino Colizzi, Elisabetta Piccolomini e Barbara Mautino sono rispettivamente gli amici *Harry* ed *Edna* e *Julia*.

La regia è di Mario Missiroli, le scena e i costumi di Paolo Tommasi e la musica di Paolo Terni.

Masolino D'Amico è l'autore della traduzione odierna come lo fu della prima edizione italiana diretta da Franco Zeffirelli, che debuttò più di trent'anni fa proprio al Teatro Eliseo, con Paolo Stoppa e Sarah Ferrati come *Tobia* e *Agnes*, e Rina Morelli nel ruolo di *Claire*.

L'allestimento del Teatro Eliseo, che produce lo spettacolo nell'ambito delle celebrazioni per il suo centenario, resterà in scena al Teatro Carignano fino a domenica 8 aprile 2001.

Traduttore «storico» di questa pièce del 1966, che il regista Mario Missiroli ha affidato a uno strepitoso quartetto di interpreti, Masolino d'Amico così ne racconta la trama: «Una tranquilla coppia di coniugi non più giovani riceve la visita di un'altra coppia, composta dai loro amici più intimi, che sentendosi minacciata da qualche oscuro e mai ben specificato pericolo o angoscia, e facendo appello ai vincoli dell'amicizia e dell'ospitalità, pretende (non si può nemmeno dire che chiedi) asilo immediato e senza limiti di durata. L'interrogativo è, fino a che punto siamo disposti a dare? E subordinatamente, siamo in grado di dare?»

Perché – ed è qui che la commedia rivela i suoi strati, molto più numerosi e complessi di quanto possa apparire a prima vista – Agnes e Tobia vivono, appunto, in un equilibrio delicato. La primissima battuta della donna è un campanello d'allarme: pur in tono giocoso, ella esprime il proprio timore di poter addirittura perdere la ragione. Col tempo apprenderemo che Agnes e Tobia hanno parecchi scheletri nell'armadio, a partire da un figlio morto, il dolore per la cui scomparsa li allontanò invece di avvicinarli, e da una figlia adulta e inquieta, che passa da un'esperienza matrimoniale all'altra... E poi c'è Claire, sorella di Agnes, nubile e a suo modo trasgressiva, che nel passato potrebbe aver avuto una storia sia con Tobia sia con l'amico di Tobia, Harry...».

*Biglietteria TST, via Roma 49, Torino, tel. 011 5176246. Sito Internet: www.teatrostabiletorino.it
Prezzo dei biglietti: posto unico L. 45.000.*

Orari degli spettacoli: dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30. Lunedì riposo.



Torino, 15 marzo 2001

**STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO
AL TEATRO CARIGNANO, DAL 20 AL 25 MARZO 2001
ZIO VANJA, DI ANTON ČECHOV
CON LA REGIA DI FEDERICO TIEZZI**

Martedì 20 marzo 2001, per la Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena al Teatro Carignano lo spettacolo *Zio Vanja* di Anton Čechov, nella traduzione di Fausto Malcovati e con la regia di Federico Tiezzi. Le scene sono di Pier Paolo Bisleri, i costumi di Pier Paolo Bisleri e Federico Tiezzi, il sipario di Giovanni Frangi e le luci di Domenico Maggiotti.

Lo spettacolo è interpretato da Gianfranco Varetto (Aleksandr Vladimirovič Serebrjakov), Alessandra Celi (Elena Andreevna), Stefania Graziosi (Sof'ja Aleksandrovna-Sonja), Miriam Acevedo (Marija Vasil'evna Vojnickaja), Sandro Lombardi (Ivan Petrovič Vojnickij-Vanja), Roberto Trifirò (Michail L'vovič Astrov), Massimo Verdastrò (Il'ja Il'ič Telegin), Lucia Ragni (Marina), Alessandro Schiavo (Efim).

Zio Vanja, prodotto da Emilia Romagna Teatro - Compagnia Teatrale «i Magazzini» in collaborazione con la Biennale Teatro, resterà in scena al Teatro Carignano fino a domenica 25 marzo.

Un pendio fiorito di girasoli: tale lo sfondo che Federico Tiezzi ha voluto per il «suo» *Zio Vanja*, così come ha voluto affidarne il personaggio eponimo all'interpretazione, grande come sempre, di Sandro Lombardi. Siamo dunque, tra balle di paglia e musiche che risuonano da una radio portatile, nella tenuta del vecchio e tronfio professor Serebrjakov, amministrata da anni con scrupolo e abnegazione dal cognato di quest'ultimo, Ivan Petrovič Vojnickij (Vanja), che vi risiede con la nipote Sonja. È, quella della giovane donna e dello zio, un'esistenza grigia, tutta spesa nella devozione al professore, che i due credono un genio, e illuminata solo dall'amicizia con il medico Astrov, nel quale Sonja ripone una sua piccola attesa d'amore.

A rompere la mesta quotidianità che regna in quella campagna senza storia sopravviene però la visita di Serebrjakov e della seconda moglie di lui, la bella e sensuale Elena, che scatena in Vanja e in Astrov un tumulto di passioni diversamente vissute ma altrettanto vane. Il grigiore dei giorni sembra volgere in dramma: risuonerà anche un colpo di pistola, destinato però ad andare a vuoto, come vuota e piatta, con un sovraccarico di rassegnata disillusione, tornerà a dipanarsi la vita di zio e nipote. Al professore, rientrato in città con la moglie, continueranno a venir puntualmente versate le rendite della tenuta. L'unica differenza è che ora Vanja sa che a fruirne è un uomo mediocre, avido e volgare, sfacciatamente ingrato...

*Biglietteria TST, via Roma 49, Torino, tel. 011 5176246. Sito Internet: www.teatrostabiletorino.it
Prezzo dei biglietti: posto unico L. 45.000.
Orari degli spettacoli: dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30.*



**DAMS
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO**

**TEATRO STABILE TORINO
CENTRO STUDI**

I FOYER DEL DAMS 2000/01

Incontri con protagonisti
di spettacoli in scena a Torino

**Venerdì 23 marzo 2001, ore 11-13
Palazzo Nuovo, aula 39**

**Incontro con il regista
Federico Tiezzi**

Conduce Anna Barsotti

Documentazione a cura di Federica Mazzocchi e Antonio Pizzo

in occasione delle recite torinesi dello spettacolo

ZIO VANJA
di Anton Cechov

ospite della Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino
al Teatro Carignano, dal 20 al 25 marzo 2001

Info DAMS Tel. 011 670 3333 www.dams.unito.it

CITTA' DI TORINO
DIVISIONE SERVIZI CULTURALI - SETTORE EDIFICI PER LA CULTURA

RESTAURO, RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO DEL TEATRO GOBETTI

Restauro e rifunzionalizzazione dell'esistente edificio storico denominato Teatro Gobetti, in via Rossini 8 a Torino, con ampliamento a destinazione uffici, biblioteca e centro studi del Teatro Stabile di Torino.

Esecuzione lavori: luglio 1996- dicembre 1999

Importo lavori : 9.952.000.000, IVA compresa

Progetto e Direzione dei Lavori : Arch. L. Deabate, Arch. M. Deabate

Coordinatore e responsabile del procedimento : Ing. Sergio Brero, della Città di Torino

Il complesso teatrale sito in via Rossini 8 intitolato a Pietro Gobetti, che durante la metà degli anni '50 fu sede principale delle attività del Teatro Stabile di Torino, venne chiuso al pubblico nel 1984 per l'evidente necessità d'interventi di ristrutturazione e di messa a norma degli spazi di spettacolo.

La localizzazione di questo Teatro, ancora oggi legato alla "memoria" storica cittadina, non solo per l'importanza delle opere che in esso furono rappresentate (ricordiamo per tutte "I giorni felici" di Becket e le numerose opere di Pasolini), è profondamente legata alla sua immagine: situato in pieno centro aulico, in una zona che da sempre è caratterizzata dalla massiccia presenza di Istituzioni volte verso la cultura e l'istruzione - in un ridotto intorno si collocano, infatti, il Teatro Regio, l'Auditorium della Rai, le Facoltà Umanistiche, il Museo Nazionale del Cinema, l'Accademia Albertina con la scuola di scenografia e la Biblioteca Universitaria - si è sempre identificato con gli aspetti più caratterizzanti la cultura torinese.

Queste considerazioni, oltre ovviamente alle specifiche esigenze della Città di Torino, hanno imposto di rendere il complesso del Teatro un centro vivo di cultura in genere, anche attraverso le scelte riguardanti le funzioni complessive inserite.

In questo senso va letto l'inserimento del centro studi del teatro Stabile, che dà una soluzione definitiva ad una Istituzione che svolge un ruolo notevole nella cultura teatrale cittadina e consolida un'immagine globale dell'edificio come "riferimento" urbano e culturale.

Il progetto quindi, se da una parte ha teso al restauro ed alla ristrutturazione della sala e dei servizi ad essa direttamente connessi, dall'altra ha cercato di "completarne" l'uso nel tentativo di renderlo un organismo vivo, in grado di svolgere una triplice funzione:

- *Sala teatrale*
- *Centro Studi del Teatro Stabile di Torino*
- *Centro dei servizi collegati all'attività teatrale, videoteca e biblioteca, sala conferenze, sala espositiva*

In particolare quest'ultima caratteristica funzionale dell'organismo edilizio deve proporre un'idea di teatro in senso più ampio, come luogo d'incontro e di cultura, ma anche di svago e di intrattenimento: il teatro pensato non solo come luogo di "evento" ma come riferimento urbano e culturale, la cui utilizzazione possa orientarsi al pubblico presente agli spettacoli, ai frequentatori delle altre iniziative - cui viene dato corpo nella Sala delle Colonne- agli studiosi che si recheranno alla biblioteca del centro studi, agli impiegati del complesso, ad attori e tecnici, ma anche a frequentatori esterni che potranno in ogni caso usufruire dei servizi annessi al complesso.

Il complesso comprende, oltre al fabbricato teatrale originario, un nuovo corpo di fabbrica, intestato perpendicolarmente all'edificio esistente che, con quest'ultimo, si connette attraverso "ballatoi" presenti ad ogni piano, che espletano funzioni sia di interscambio tra i medesimi sia di via di fuga.

L'ampliamento "posizionato" su una piastra al piano terra - soletta di copertura dei due piani interrati adibiti ad autorimessa e a magazzino - è costituito essenzialmente da due corpi di fabbrica con livelli differenti: il primo ospita i laboratori, i camerini, gli uffici e la biblioteca del centro studi, mentre il secondo blocco, posizionato retrostante e a lato del palco della sala, ha funzioni di retro palcoscenico e di sala regia.

Gli spazi "aulici" dell'edificio, come la sala teatro e il foyer ovale, sono stati interamente restaurati e valorizzati, ed al piano della sala è stato ricavato un ampio foyer ad essa collegato.

La storica sala del Teatro è stata riprogettata per ospitare sia gli spettacoli la cui scena venga organizzata sul palcoscenico tradizionale, sia quelli ove l'azione scenica coinvolga anche lo spazio della "platea" della sala.

Tale elasticità d'uso ha richiesto di attuare un'estrema flessibilità degli ambienti con la possibilità di variare la configurazione della sala e del palcoscenico; per questo motivo, oltre che per esigenze di tipo scenico, il palco è stato dotato di ponti mobili di scena che permettono di variare la conformazione del palcoscenico secondo il tipo di spettacoli ospitati dal Teatro (a livello della sala, a gradoni, e tradizionale sopraelevato); conseguentemente viene realizzata, di volta in volta, anche una diversa disposizione dei posti a sedere della sala del Teatro.

Se, infatti, si considera la possibilità di avere un'azione centrale rispetto al pubblico, a livello della sala, occorre poter modificare la disposizione dei posti a sedere, che deve diventare "circolare" (scena aperta), con una diversa curva di visibilità per permettere una buona visione dello spettacolo.

La disposizione che si è realizzata è pertanto flessibile e permette facilmente il ritorno ad una disposizione "tradizionale" dei posti a sedere quando il palcoscenico torna ad essere frontale e sopraelevato.



CITTÀ DI TORINO

Il Sindaco Valentino Castellani e l'Assessore per la Cultura Ugo Perone

sono lieti di invitarLa

lunedì 19 marzo 2001 alle ore 15.00

alla riapertura del

TEATRO GOBETTI

Via Rossini, 8

restaurato con il contributo della Compagnia di San Paolo

*L'accesso alla sala sarà consentito sino a esaurimento dei posti disponibili
Per informazioni: tel. 011 4424708 - 4424737*

CITTA' DI TORINO
DIVISIONE SERVIZI CULTURALI - SETTORE EDIFICI PER LA CULTURA
RESTAURO, RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO DEL TEATRO GOBETTI
Progetto e direzione dei lavori: arch. Luca Deabate, arch. Marina Deabate



LA FACCIATA SU VIA ROSSINI

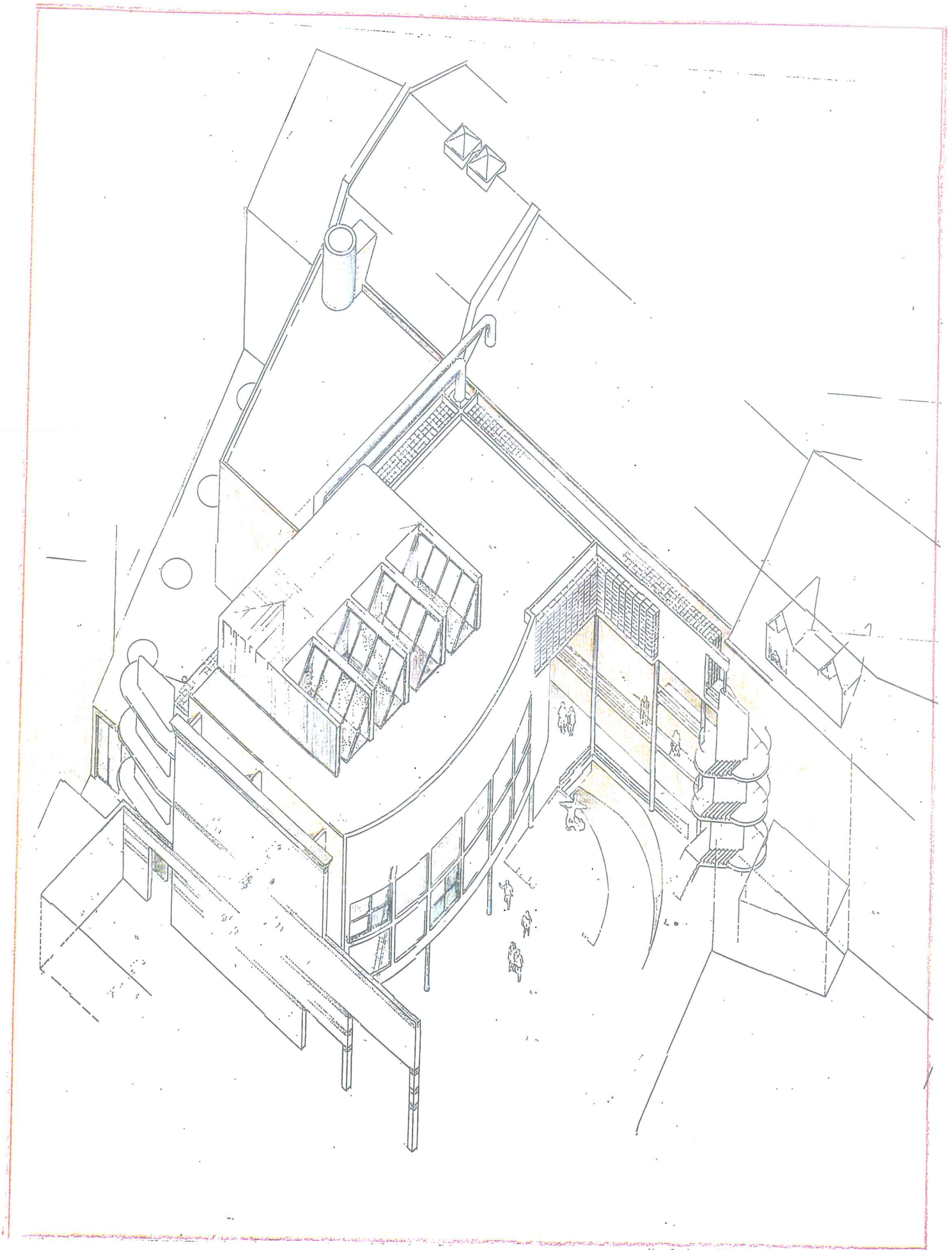




CITTA' DI TORINO
DIVISIONE SERVIZI CULTURALI
SETTORE EDIFICI PER LA CULTURA

RESTAURO, RISTRUTTURAZIONE
ED AMPLIAMENTO DEL TEATRO
GOBETTI

Progetto e direzione dei lavori:
arch. L. Deabate, arch. M. Deabate



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE SERVIZI CULTURALI - SETTORE EDIFICI PER LA CULTURA
RESTAURO, RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO DEL TEATRO GOBETTI
Progetto e direzione dei lavori: arch. Luca Deabate, arch. Marina Deabate

COMPAGNIA

di San Paolo



Una fondazione al servizio della società

La Compagnia di San Paolo è una fondazione di diritto privato con piena autonomia statutaria e gestionale, in base al nuovo statuto adottato nel marzo 2000.

Essa persegue finalità di utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico, operando in particolare nei seguenti settori: ricerca scientifica, economica e giuridica; istruzione; arte; conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali; sanità; assistenza alle categorie sociali deboli.

Le origini

Nel 1563 un gruppo di cittadini fonda, a Torino, una confraternita che si propone di aiutare gli indigenti: nasce la Compagnia di San Paolo.

Pochi anni dopo la Compagnia istituisce un Monte di Pietà senza fini di

lucro. Il Monte avvia poi un'attività finanziaria e creditizia i cui proventi sono utilizzati per sostenere le iniziative assistenziali della Compagnia.

Nei secoli successivi il

Monte di Pietà si trasforma in una vera e propria banca destinata a diventare l'Istituto Bancario San Paolo di Torino. In parallelo prosegue l'attività benefica in forme adeguate ai cambiamenti del tessuto sociale.

La Compagnia per il patrimonio culturale di Torino

Nell'impegno della Compagnia per la salvaguardia del patrimonio artistico, una particolare attenzione viene riservata alle iniziative in grado di coniugare il valore monumentale degli edifici con una destinazione d'uso attenta alle necessità e ai bisogni culturali di una società moderna. In tale senso va interpretato il restauro del Teatro Gobetti che, oltre a preservare dal degrado un bene artistico, restituisce alla città uno spazio di spettacolo e di incontro, riportando alla luce, insieme con le chiare decorazioni ottocentesche, anche la solida tradizione sociale del luogo.

La rinascita

Nel 1991, con l'applicazione della legge 218/90 (meglio nota come legge Amato), il vecchio istituto di credito di diritto pubblico conferisce le attività bancarie a una società per azioni (l'Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A.) e, ripresa la denominazione originaria di Compagnia di San Paolo, dà nuovo impulso ai suoi scopi originari concentrando il proprio impegno nel settore nonprofit.

Compagnia di San Paolo

Corso Vittorio Emanuele II, 75 - 10128 Torino - Tel.: (+39) 011 5596911 Fax: (+39) 011 5596976
www.compagnia.torino.it - info@compagnia.torino.it

Associazione Amici dei Beni Culturali Piemontesi

L'Associazione Amici dei Beni Culturali Piemontesi" promuove iniziative per valorizzare e mantenere i beni culturali Piemontesi.

La programmazione culturale, frutto di un articolato dibattito interno, si è inizialmente concentrata su interventi specifici nel settore dei beni culturali allargandosi in un secondo tempo verso tematiche di approfondimento ed intervento critico sulla situazione dei monumenti piemontesi.

L'Associazione è volta alla promozione di proposte di interventi integrati, aventi ad oggetto la progettazione e la successiva esecuzione di lavori di restauro e di conservazione di importanti edifici storici piemontesi.

Tendenzialmente tali interventi sono realizzati avvalendosi soprattutto del lavoro giovanile con particolare riguardo al recupero di professionalità diversamente destinate "all'estinzione", preferendo attività di cooperative di restauro, consorzi e artigiani capaci di garantire la massima qualità.

L'Associazione si adopera, inoltre, per reperire le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei progetti prefissati.

In tale ottica l'Associazione interverrà per accelerare l'integrazione e la programmazione della collaborazione sinergica tra enti pubblici ed enti privati nel settore dei beni culturali.

L'Associazione si propone inoltre di diffondere la cultura e la conoscenza del patrimonio artistico architettonico monumentale piemontese attraverso la valorizzazione e la pubblicità dei progetti che l'Associazione promuove, nonché di giungere alla creazione di uno sportello culturale attraverso il quale sollecitare un dibattito critico sulla situazione del patrimonio artistico piemontese e sulla soluzione ai tanti problemi esistenti in termini di restauro e conservazione.

Si intende inoltre raggiungere l'obiettivo di rivestire il ruolo di ente "consultivo" e propositivo, in modo da porsi come importante e necessario interlocutore per ogni intervento locale di conservazione dei beni culturali, nel rispetto dei criteri di collaborazione pubblico - privato.

Il primo progetto realizzato è stato il teatro Gobetti di Torino, ultimato nel novembre 2000; alcuni dei progetti in corso riguardano il programma di adozione dei monumenti in bronzo di Torino, il restauro della Chiesa del Corpus Domini di Torino, Museo Civico di Cuneo, Arte del Legno nelle Valli Piemontesi (progetto di studio, conservazione e valorizzazione).

Teatro Gobetti

Esaurito il restauro strutturale del Teatro Gobetti il Comune di Torino ha affrontato il difficile recupero degli ambienti storici del Teatro piemontese.

In tale contesto l'Associazione degli Amici dei Beni Culturali Piemontesi in attuazione di una nuova forma di mecenatismo culturale, si è offerta per realizzare in totale autonomia finanziaria, il complesso intervento di restauro.

Reperiti i fondi grazie al cospicuo intervento della Compagnia del SanPaolo e della Società Reale Mutua di Assicurazioni per quanto attiene alle coperture assicurative, l'Associazione nel breve volgere di sei mesi ha realizzato l'opera ed ha riconsegnato il 30 novembre 2000 alla Città di Torino il Teatro Gobetti completamente ristrutturato nelle parti ed arredi interni.

In particolare tale intervento ha richiesto un' autonoma progettazione e una distinta fase realizzativa, che è iniziata dopo l'avvenuto collaudo delle opere strutturali realizzate dalla Città.

La proposta di fattibilità presentata al Comune si è posta l'obiettivo di realizzare, con criterio integrato, il restauro delle parti conservative, nell'ottica di un programma globale, che ha coinvolto l'intera operazione, prevedendo il progetto di restauro, il piano finanziario e quello di comunicazione.

Obiettivo dell'intera operazione è stata la consegna dei lavori nei tempi richiesti dalla Città: i lavori di restauro sono stati quindi realizzati, adottando due turni di lavoro, per un totale di dodici ore lavorative per sei giorni alla settimana, e usufruendo di circa 50 giovani restauratori coordinati dal Consorzio Compagnia Italiana di Conservazione.

La gestione completa di tutta l'operazione da parte di un solo soggetto ha permesso di realizzare una migliore sinergia delle diverse competenze, ottimizzando, tempi e qualità dell'intervento.

Durante i passati interventi di manutenzione la maggior parte delle superfici erano state occultate da massive ridipinture che ne avevano stravolto l'assetto decorativo. Approfondite indagini hanno permesso di individuare le finiture originali, riconducibili alla preziosa descrizione di Pietro Visetti del 1842, quindi coeve all'apertura del teatro.

Tutte le superfici sono state quindi sottoposte ad un accurato intervento di restauro dando prevalenza alla rilevanza storica del monumento, con l'obiettivo di riportare gli ambienti al progetto originario del 1839, ad opera dell' Arch. Panizza.

Tale atteggiamento ha permesso, inoltre, il recupero della decorazione della volta del foyer che raffigura, con ogni probabilità, la prima Italia turrita, di inestimabile valore documentario.

L'intervento di restauro è stato eseguito in stretta collaborazione con la Direzione Lavori e con la Soprintendenza ai Monumenti che hanno guidato le scelte artistiche nel pieno rispetto dei più aggiornati criteri di conservazione dei beni culturali.



Città di Torino

Divisione Servizi Culturali
Settore Edifici per la Cultura

Teatro Gobetti Cenni storici

L'Accademia Filodrammatica, sotto la direzione artistica della celebre attrice Carlotta Marchionni, per avere una sede idonea per le sue rappresentazioni, acquistò nel 1839 uno stabile già adibito al gioco del "trincotto", situato in una zona piuttosto periferica al limite della zona settentrionale delle fortificazioni. La trasformazione dell'immobile fu affidata, in un primo momento, a Barnaba Panizza ed in seguito all'architetto ticinese Giuseppe Leoni, il cui progetto fu approvato nello stesso anno.

Giuseppe Leoni era un architetto di impostazione neoclassica, molto attivo a Torino, dove si occupò della decorazione di gran parte dei Caffè, *allora ritrovi* della società elegante e colta che ne apprezzava le figurazioni pompeiane ed i richiami all'architettura antica.

Gli furono inoltre affidati i progetti per un'arena mobile in Piazza San Carlo, per il rifacimento dell'interno nel Teatro Comunale di Vercelli e per la costruzione del Teatro Gerbino a Torino.

La sede dell'Accademia Filodrammatica fu costruita tra il 1840 ed il 1842 e venne inaugurata il 27 gennaio di quell'anno, presenti i principi Vittorio Emanuele e Ferdinando.

La facciata dell'edificio attuale mantiene l'impostazione originale; gli interni invece, pur conservando la sequenza e la spazialità progettata dal Leoni, hanno in parte subito una trasformazione della decorazione originaria che ne caratterizzava l'impronta neoclassica.

Preziosa, per una ricostruzione dell'aspetto originale degli interni, è la descrizione fatta da Pietro Visetti nel 1842, dopo la conclusione dei lavori e l'inaugurazione:

il piano terreno dell'edificio è destinato ad accogliere gli spettatori in una *"graziosa saletta ottagonale appositamente costrutta per servire da camera d'aspetto"*; per essa si passa ad un grande vestibolo di forma ellittica, da cui parte una scala che raggiunge il piano superiore dove è la sala per gli spettacoli.

Al primo piano è il foyer ovale, ornato da lesene in marmo con capitelli che Visetti non esita a definire *"sul fare di Bramante"* e da fregi in stucco, mentre sul soffitto *"tra gli altri dipinti del valente signor Luigi Vacca, ammirasene uno rappresentante in mezzo ad un bell'effetto di cielo la figura dell'Italia, cui fanno gentil corona parecchi puttini portante l'effigie di alcuni fra i più illustri Subalpini, lavorati con quella rara maestria che è degna dell'artista che li ritraeva"*.

Dal foyer si passa alla sala delle rappresentazioni, descritta come un ambiente rettangolare con un *"semicircolo all'estremità opposto al palco scenico"*; il soffitto è decorato a cassettoni e *"sui binati di fianco"* sono rappresentati *"eleganti emblemi musicali"*.

Nel centro della volta *"è ritratto dallo stesso signor Luigi Vacca un gran medaglione rappresentante Minerva in atto di implorare Giove che mandi l'Iride sul Po. Intorno al volto sono*

dipinte dodici figure ritraenti le diverse parti della letteratura personificate, come l'Eloquenza, la Dialettica, la Tragedia, la Satira, la Retorica, la Logica, il Poema Epico, l'Eroico, l'Elegia, la Poesia Pastorale, la Giocosa e le Lettere."

Le lesene, in origine dorate, reggono un fregio con candelabri in stucco che *"sorreggevano pendoni il cui centro contiene emblemi corrispondenti alla sala teatrale"*. Finestre erano alternate a superfici dipinte a raffigurare le Muse rette da Apollo *"lavoro dell'egregio pittore Pietro Aires da Savigliano"*; in medaglioni intrecciati di alloro e di quercia sono raffigurati *"alcuni sovrani autori italiani di drammi, di commedie e di tragedie, a seguito de' quali ne viene uno de' più celebri d'ogni nazione straniera"*.

Al di sopra della porta di ingresso è collocato un medaglione in marmo, retto da Vittorie, che raffigura l'attrice Carlotta Marchionni, eseguito dallo scultore Stefano Butti.

Nel 1860 l'Accademia Filodrammatica fu chiusa e l'edificio divenne quindi sede del Liceo Musicale: per questa nuova destinazione, si procedette a lavori che compresero l'esecuzione della decorazione parietale anche sui muri laterali del palcoscenico.

Il Liceo Musicale, nel 1928, venne trasferito e l'edificio fu utilizzato per la "Casa del Soldato" ed infine, nel 1955, diveniva la sede del Teatro Stabile della Città di Torino ed intitolato a Pietro Gobetti.

In quest'occasione fu intrapreso un radicale restauro che, pur mantenendo l'impostazione architettonica degli interni, ne ha variato la decorazione.

Il teatro fu definitivamente chiuso nel 1984 e oltre dieci anni dopo sono iniziati gli attuali lavori di restauro e di recupero funzionale.

Sulla facciata del Teatro Gobetti, è posta questa lapide: "Qui risuonò - per la prima volta - l'inno profetico di Goffredo Mameli - qui lo risvegliarono - in letizia di spirito e di cuore - arditamente - i soldati d'Italia - 15 giugno 1930 - VIII - P. Boselli dettò".

Questa lapide è importante, perché sfata una diceria secondo la quale l'«Inno di Mameli» sarebbe stato composto dal M.o Michele Novaro a Genova nel 1847 e cantato più giorni per le vie della città tra immenso entusiasmo di popolo. Invece le cose andarono così.

Goffredo Mameli (1827 - 1848) scrisse bensì in quell'anno i versi di «Fratelli d'Italia» nella nativa Genova, ma essi dapprima vennero cantati sull'aria di una canzone popolare. Fu solo in seguito *«sul 10 di novembre 1847»* che il M.o Novaro, spinto dalla commozione che gli aveva ispirato il testo mostratogli da un comune amico, rivestì di note la poesia del Mameli.

Si racconta a questo proposito che Michele Novaro (Genova 1822 - 1855), secondo tenore e maestro dei cori dei Teatri Regio e Carignano, una sera dell'inverno 1847 irruppe nel Caffè Calosso, all'inizio di via Dora Grossa - attuale via Garibaldi - dove si riunivano i «patrioti» e che fu ribattezzato «Caffè della Lega Italiana», gridando: «Ho scritto l'inno, l'inno a cui pensavo da tempo, è qui. Volete sentirlo?» Gli amici interruppero le discussioni in cui erano immersi e lo seguirono nella sua abitazione al terzo piano di Via XX Settembre e il maestro, accompagnandosi col pianoforte, cantò quello che, dopo essere stato il più famoso canto per l'indipendenza italiana, nel 1946 venne prescelto, in concorrenza con la «Leggenda del Piave» di E.A. Mario (Giovanni Gaeta) e il coro «Va pensiero» dal Nabucco di Giuseppe Verdi, come l'inno nazionale della Repubblica Italiana, non tanto per motivi estetici, quanto perché più legato ai destini della Patria. Dell'avvenimento ci informa Vittorio Bersezio che ne fu testimone.

La lapide sulla facciata del Teatro Gobetti, che ci ricorda la prima esecuzione pubblica che si conosca dell'Inno di Mameli - in data imprecisata - venne posta il 15 giugno 1930 e vi si fa cenno ai «soldati d'Italia» perché allora il teatro era adibito a Casa del Soldato.

Città di Torino
Divisione Servizi Culturali
Settore Edifici per la Cultura

Restauro, ristrutturazione ed ampliamento del Teatro Gobetti

Direttore Divisione Servizi Culturali
Dott. Fausto Sorba

Responsabile del Procedimento e Dirigente Settore Edifici per la Cultura
Ing. Sergio Brero

Studio di fattibilità
Prof. Carlo Giuliano

Progettisti e Direttori dei Lavori
Arch. Luca Deabate
Arch. Marina Deabate

Con la collaborazione di:
Ing. Arnaldo De Bernardi per gli interventi strutturali
Ing. Giancarlo Gramoni e Dott. Alberto Perin per gli interventi impiantistici

Collaudatore delle opere strutturali
Ing. Edgardo Angelino
Collaudatore tecnico amministrativo
Ing. Mario Daprà

Ditte esecutrici delle opere edili ed impiantistiche
Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro
I.T.E.R. Cooperativa Ravennate Interventi sul Territorio

K.E. Impianti S.c.r.l.
La Fenice S.c.r.l.
RADIS Arnaldo
EUROGEO S.r.l.
CROVERI S.n.c.
C.M.A. di Malagnino Alfonsino
I.CO.RI. di Malagnino Vittorio
MONTE FILIPPO
MANTI IMPERMEABILI GERBAUDO S.n.c.
KELTERMICA CORDERO S.r.l.
BENEDETTO GIUSEPPE S.n.c.
FOAM TORINO S.n.c.
NUOVA GIVESA S.r.l.
G.T. TECNOIMPIANTI S.a.s.
PARISI CALOGERO
GRIECO CARMINE ROCCO
C.T.E. DI GINDRO MASSIMILIANO
PELLEGRINO LUCIANO
PELLEGRINO MARIO
CORRADINI COSTRUZIONI & C.
CROVATO MOSAICI S.n.c.
EDIL.FA.DIN S.n.c.
CLEAN SERVICE
LEOTTA GIUSEPPE
CENTER LEGNO S.n.c.
CASABELLA

**Progetto di restauro degli ambienti storici promosso dall'Associazione
Amici dei Beni Culturali Piemontesi**

Coordinamento del progetto di restauro
Compagnia Italiana di Conservazione

Direzione artistica
Arch. Luca Deabate
Arch. Marina Deabate

Progetto esecutivo
Arch. Maria Cristina Sironi

Direttore dei lavori di restauro
Arch. Maria Cristina Sironi

Coordinamento scientifico e metodologico
Mario Micheli

Responsabile della Sicurezza
Giancarlo Falco

Responsabile di Cantiere
Daniela Torri

Esecuzione delle opere di restauro da parte dei consorzi e degli aderenti

Studio Restauri Formica S.r.l.
RE.CO. Restauratori consorziati
Studio Tekne S.r.l.
Fabrica Restauri
Gianguido Dragoni
Giorgio Garabelli
Mario Pandiani
Ruth Kremb
Germana Sciacovelli